Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Spett. Municipio di Udine

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N 74 LUNEDÌ 15 Marzo 1915

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

Nuovi sussidi a Comuni

Espigi ci invia da Roma in data 13

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici sono stati concessi i seguenti sussidi:

al Comune di VITO d' ASIO L. 10500 per la costruzione di un nuovo tronco di strada per l'allacciamento delle borgate della regione Cedolino;

al Comune di SEQUALS L. 12.500 per la costruzione d'un nuovo tratto di strada carreggiabile fra Sequals e Solimbergo.

VITO D' ASIO

Cena d'addio. — 12. Ieri sera all'Albergo «Alla Fonte» in Anduins fu offerta una cena d'addio all'egregio ricevitore daziario sig. Gennaro Sampaoli che, dopo quattro anni di residenza fra noi, è stato recentemente destinato ad una importante sede in distretto di Dolo.

Circa quaranta, gl'intervenuti, fra i quali notiamo i signori: sindaco di Clauzetto Fabricio, pro sindaco di Vito d'Asio Bellini, segretario di Clauzetto, ricevitore daziario di Forgaria, Zannier Pietro di Clauzetto, vice segretario di Vito d'Asio, Commessatti di Casiacco, Zannier di Pielungo, Tosoni di San Francesco ecc. Anche il sesso gentile era largamente rappresentato.

Allo champagne porsero al partente il saluto riconoscente ed augurale il pro sindaco di Vito d'Asio, il sindaco ed il segretario di Clauzetto, il sig. Melchia Antonio che lesse anche le adesioni dei sigg. Mario Girolamo, Basutti, ricevitore a Tramonti, Marcuzzi Gio. Batta ex sindaco di Vito d'Asio e Brovedani Martino di Clauzetto.

Commosso, rispose a tutti il festeggiato ringraziando della gentile manifestazione.

Venne in ultimo inviato alla Spett. Ditta Zuzzi e Pittoni di Latisana, il seguente telegramma:

«Sindaci Comuni di Clauzetto e Vito d'Asio presenti banchetto d'addio egregio Ricevitore Sampaoli, a nome numerosi intervenuti, mentre una volta ancora esternano sentimenti viva ammirazione integerrimo funzionario, manifestano loro rammarico per la sua partenza, pur ritenendo meritata nuova importante destinazione».

Sindaci: *Fabricio - Bellini.*

Vada da queste colonne all'amico carissimo, che seppe cattivarsi così larghe simpatie fra noi, il fervido augurio di una brillante carriera.

PORCIA

L'interessamento del nostro sindaco. — Oggi il nostro sindaco sig. Pietro Del Sal approfittando della venuta a Pordenone del deputato onorevole Chiaradia si è recato da lui, presso quel municipio, per raccomandargli vivamente le seguenti cose:

La riammissione al lavoro alla Pedemontana ed alle Caserme degli operai di questo Comune di recente licenziati non potendo il nostro Municipio dal loro lavoro, tenendo già occupati in riatti stradali, con grave sacrificio pecuniario, circa un centinaio di operai.

2.o Il sollecitamento del prestito di di L. 35.000 colla cassa Depositi e Prestiti per fronteggiare la disoccupazione.

2. La concessione da parte del Governo di un secondo portalettere data l'enorme estensione del comune. Il deputato promise d'interessarsi di ogni cosa.

PALMANOVA

Un maresciallo di Cavalleria suicida

Nella Caserma del 2.o Squadrone del 20.o Cavalleggeri di Roma, suicidavasi alle ore 12.30 di quest'oggi con un colpo di rivoltella alla tempia sinistra il Maresciallo Rutlo Giuseppe, piemontese. Finora nulla fu dato di sapere il motivo che trascinò lo sventurato giovine a troncarsi l'esistenza.

L'Assemblea dell'Operaia. — Ebbe luogo ieri sera l'Assemblea della nostra Società Operaia di M. S.

Venne approvato il conto finanziario e morale dell'anno 1914. Discreto il numero dei soci intervenuti. Nella relazione, notiamo, che la Società per far fronte alle esigenze della Scuola d'Arte applicata all'industria dovette intaccare il fondo Sociale, sforzo massimo che l'operaia possa fare. E' quindi dovere che gli altri Enti e cittadini concorrono per il mantenimento della lodevole istituzione, in cima alla quale sono fini altamente benefici, altamente umanitari.

SPILIMBERGO

Per la mutualità scolastica. (14) — Oggi il prof. Rugarli da Milano tenne l'annunciata conferenza per mutualità scolastica, nella sala consigliare del nostro Municipio.

Vi presenziavano il sindaco, il vice ispettore sig. Pesante, tutto il corpo insegnante del Comune, e numeroso pubblico.

L'illustre conferenziere tenne incantato l'uditorio per circa un'ora, riassumendo le finalità della mutualità scolastica, illustrandone gli effetti e l'utilità di questa umanitaria di questa benefica istituzione.

Ha fatto appello ai genitori ed ha terminato la sua eloquente conferenza salutata da un fragoroso unanime applauso.

GEMONA

Il trasloco del Pretore. — Il nostro Pretore, avvocato Angelo Minesso è stato, in seguito a sua domanda, tramutato, in qualità di giudice, al Tribunale di Pordenone.

All'egregio magistrato, che seppe più che degnamente coprire la carica di Pretore per oltre cinque anni, in questa città, dimostriamo il più grande rincrescimento per la sua dipartita e gli facciamo l'augurio di brillante carriera, quale si merita.

RIVIGNANO

Incendio doloso?

14. (Alfa). Stamane verso le due e mezza le campane suonavano a storno annunciando un incendio. Fu un pronto accorrere della popolazione in via Marittima dov'era scoppiato il fuoco nella casa di Tonelli Antonia ved. Tonelli.

Fu provvidenziale l'opera dei pompieri che riuscirono a circoscrivere il fuoco che altrimenti avrebbe preso proporzioni allarmanti.

I primi ad accorrere furono il sindaco, l'Ing. Portolدeo, l'Economo Spirituale Don G. Del Bianco, i carabinieri, ed altre autorità comunali.

S'ignora l'entità dei danni — gravi — prodotti dall'incendio, che si ritiene doloso.

Disoccupazione e grano.

13. (Alfa). Non si può certo dire che l'inizio della vita pubblica del nostro egregio sindaco, signor Giulio Solimbergo, sia stato cosparso di rose; poichè, non appena egli assunse il grave carico del potere, si trovò dinanzi a tutte le difficoltà create dal conflitto europeo.

Il precipitato ritorno di parecchie centinaia di emigranti preoccupò seriamente il sindaco e l'amministrazione; e fu dal 14 agosto p. p. si iniziò un programma di lavori per lenire la disoccupazione, nei limiti consentiti dalla potenzialità finanziaria del comune.

Si diede fondo a tutte le economie del già gramo bilancio; si usufruì del prestito erogato col R. D. 30 agosto 1914, e si contrasse un mutuo di novemila lire per la costruzione della strada Arlis-Flambruzzo.

Anche tale lavoro sta per ultimarsi; e vi si fece fronte con cambiali, firmate in proprio dagli amministratori, in attesa di estinguerle quando la Cassa Depositi e Prestiti manderà l'importo!

Ora abbiamo la questione granaria; i prezzi si mantengono alti; la popolazione non ha i mezzi necessari per l'acquisto. Di qui, un paziente lavoro di requisizione da parte del sindaco, che nulla lascia d'intentato per venire in aiuto dei suoi amministrati.

Ai mercati settimanali non giunge più un chicco di grano; saggiamente quindi il comune ha disposto di fare provviste settimanali e quindicinali perchè il grano non abbia a mancare.

Ma il comune deve essere finanziato, poichè gli mancano i mezzi, anche nella considerazione ch'esso deve subire una perdita sul prezzo d'acquisto.

La situazione quindi è allarmante. Esauriti subito tutti i lavori cosa si dovrà fare per fronteggiare la disoccupazione?

E' quindi necessario che il Governo dia mano ad opere pubbliche per poter collocare tanta povera gente, che non domanda altro che di lavorare.

Di un progetto di lavori urgenti nella nostra zona di cui dovrà occuparsi il Genio Civile, parlerò la settimana ventura.

ENEMONZO

Piccina arsa viva

Una grave disgrazia accadde nella borgata di Campo, vicino a Priuso.

La bambina Corradazzi di sei anni, lasciata un istante incustodita si avvicinò troppo al focolare e venne investita dalle fiamme, che in un momento tutta l'avvolsero.

Quando fu soccorsa, era troppo tardi. La povera piccina moriva tra inenarrabili sofferenze.

TRASAGHIS

Una granata scoppia tra fanciulli lasciandoli illesi

Un fatto che poteva avere tragiche conseguenze avvenne ieri ad Alesso. Come si sa il forte di Osoppo fa da qualche tempo delle esercitazioni di tiro, ed il Comando opportunamente aveva disposto con speciali manifesti di proibire l'accesso a certe località.

I bambini di Alesso non tennero conto alcuno del divieto, e di notte, per non essere sorpresi, si appostavano dietro le roccie attendendo gli spari. Allorchè le granate scoppiavano essi uscivano dai loro nascondigli per raccoglierne i pezzi.

Ieri fecero come il consueto. Una granata, scoppiò mentre in buon gruppo i monelli se la disputavano.

Chi osservò la scena col canocchiale, credè vedere un macello.... Ma v'è..... un Dio anche per i..... monelli. La granata scoppiò tra loro, ma miracolosamente li lasciò illesi.

Il nome degli eroi moggesi eternato sul marmo in una patriottica, indimenticabile giornata.

Promesse ed auguri.

(Dal nostro inviato speciale).

Moggio 14 marzo 1915.

Cittadini,

Affinchè alle generazioni che verranno, resti un segno imperituro dei Moggiesi che per l'indipendenza della Patria, diedero la vita e gli anni migliori della loro gioventù e di quei prodi figli che con il dovere assurto a fede, per la grandezza d'Italia, fecero olocausto della loro esistenza sui campi dell'Africa, il giorno 14 marzo verranno inaugurate due lapidi nella facciata del palazzo Municipale.

Non ad una festa noi vi invitiamo, ma al compimento d'un sacro dovere.

Mentre sul mondo intero imperversa una terribile bufera di sangue e mentre i destini ed i diritti imprescrittibili della nostra Italia vanno maturandosi, trovino i Cittadini nel ricordo di tanti eroismi, di tanti sacrifici, mirabile esempio.

Ed in questi veramente sante memorie si ritemprino gli animi nostri, in attesa di quegli eventi cui è arra saggezza di Re, prudenza di governanti, valore di Popolo.

Questo l'invito, questo il manifesto tricolore che vedemmo affisso ad ogni casa, ad ogni mura, ad ogni angolo del grazioso pittoresco paese.

E' l'invito patriottico è firmato dal sindaco dalla Giunta dal segretario: fu il Comune infatti a preparare, l'apoteosi di riconoscenza per i compaesani che vita ed anni diedero per la grande Italia.

La piazza caratter. di Moggio basso, brulica di gente Quanto popolo, quante autorità, quante bandiere si assiepano, s'infittiscono tutt'intorno ad un palco tricolore eretto accanto al municipio. Giovani reduci, e vecchi avanzi del 48, uniti in un solo pensiero, signore e popolane, artieri e montanari, ufficiali e soldati...

Oh! Moggio ha risposto con slancio, all'invito... «Non ad una festa, ma al compimento di un sacro dovere» è intervenuta tutta quella gente commossa!

Le bandiere

D'intorno alla tribuna per l'oratore, s'adunano le bandiere, che un momento prima avevano sfilato, precedute dalla brava banda moggese, in lungo, austero corteo, per le strette, imbandierate vie

Prima quella del Comune di Osoppo decorata dalla medaglia d'oro; ed accanto quella del 48, la vecchia sdrucita gloriosa bandiera portate da reduci ancora gagliardi nonostante la loro tarda età, ancora vibranti di quella vita che noi non conoscemmo se non attraverso i loro commossi e commoventi racconti.

Notiamo altre bandiere: del Tiro a segno, della Società operaia di Pontebba, delle scuole di Moggio, della Società Operaia di Moggio, della «Cattolica, del circolo giovanile, dei Reduci d'Africa, del corpo volontari pompieri, della società operaia di Resiutta... e altre, e tutt'intorno ad esse una folla compatta aspettante.

Le nobili parole del sindaco

E freme nella folla un pensiero: di esso nobilmente, si fa interprete il sindaco, avv. Giuseppe Nais. Egli circondato dalle autorità e dalle rappresentanze, dal palco tutto pavesato nel caro tricolore nostro, così dice:

Cittadini!

Quando nell'albe lontane del nostro risorgimento, quando la libertà e grandezza della Patria nostra potevano sembrare mito o chimera, quando era forse delitto il solo pensiero di una Italia libera e forte, anche il nostro Moggio, a nessuno secondo nell'amor della Patria, pur soggiacendo a quell'iniqua tirannide, vera negazione di Dio, vide partire i fiori della sua più balda gioventù per le ubertose campagne del Piemonte, per le industri e sorridenti vallate della Lombardia, dove, nata timida e povera, cresceva l'Italia.

E ben videro le balze dell'alta Valle Camuna, e ben vide Villafranca e Custozza e S. Martino e finalmente Roma nelle leggendarie giornate del sessanta quella friulana gioventù che pur vicina alla barbaria teutonica, seppe mantenere fede alla gran madre.

E Moggio, quasi sepolta e nascosta paurosa fra le impervie montagne, offriva la sua gioventù ed attendeva sperando...

Francesco Tolazzi, il fiero, ardito, temerario garibaldino, forte di fronte alla morte, sprezzante di fronte alla vita, Fuso Luigi, Falcschini Andrea morti nel 48 a Venezia, dott. Michele Falcschini, Falcschini Michele, Foraboschi Antonio e Giuseppe Nobile appello!

Ecco i martiri santi di una idea che non tramonterà mai... ecco o cittadini l'altare modesto sì ma sacro, al quale verrete nei giorni del cimento, che non sono forse lontani nel turbinar dei tempi che fuggono....

Ecco l'arra dalla quale trarrete forza e coraggio, ecco scolpite le glorie autentiche del nostro Paese, glorie che nelle terribili e fortunose ore che attendono vi sorreggeranno nel compimento del vostro dovere.

E Voi, giovani morti non per la libertà dell'Italia ma per il suo ideale di grandezza, troverete modesto ma pur affettuoso omaggio al grande vostro sacrificio.

Voi, poveri figli, morti nelle lontane ambe dell'Eritrea, chiusi in ignote sepolture, cui solo è compagno fra lo strider dei venti e lo scrosciar delle lunghe pioggie africane, il pianto e la memoria santa dei vostri cari, abbiate pur voi tributo largo di affetto.

E tu, Michele Foramitti, fiore di gioventù, sprezzante della vita, che abbandonando il tuo paese cullavi il grande cimento nella generosa anima tua, tu povera vittima del tuo coraggio, del tuo dovere, immolato sull'altare della patria nei campi di Assaba, dove contro la barbarie, oggi alleata ai teutoni monarchi, cozzava trionfante la civiltà latina, dove riposi e dove la pietosa mano dei compagni ti pose una croce, abbiti la nostra riconoscenza.

A voi madre fortunata di sì giovane eroe, cui fu premio la morte ed a cui il nostro Re volle decretato distinto tributo, a voi madre che spartanamente sapeste sopportare il peso di sì grande distacco, a voi cui la sorte negò al figlio diletto l'ultimo bacio, l'ultima carezza, sia oggi il tributo di ammirazione dell'intero paese.

Riposate in pace, umili e grandi concittadini! Riposate in pace, e sia il vostro sacrificio indistruttibile pegno di quell'amore per l'Italia che vi fece sì forti.

I vostri nomi eternati nel marmo diranno ai figli nostri, CHE ETERNO E SANTO E' CHI PER LA PATRIA MUORE per la gloria d'Italia Moggesi, in alto i cuori! Per la gloria d'Italia per la sua grandezza, per il raggiungimento delle sue sante rivendicazioni, avanti! avanti!

L'applauso scoppia infrenabile, entusiastico, mentre i vicini all'avv. Nais seco lui si congratulano per le vibranti parole. A lungo riecheggiano gli evviva e i battimani sulla piazza mentre il corpo musicale di Moggio squilla la marcia reale.

La lapide

Nel frattempo vengono scoperte le lapidi, incastrate nell'edificio comunale. Ecco le iscrizioni

Dicano questi nomi
La fede e la gratitudine
della generazione che tramonta
e siano
incitamento e monito
alla generazione che sorge

—

Tolazzi Francesco
1859-60-66-67

—

Falcschini dott. Michele
Falcschini Michele fu Antonio
Foraboschi Antonio
Falcschini Andrea fu Tommaso
Fuso Luigi fu Giovanni
Simonetti Andrea
Della Schiava Daniele
1848-49

—

Foraboschi Giuseppe
Di Gaspero Antonio
1859

—

Bulfon Felice
1860

—

Foramitti Canciano
Tolazzi Pieto
Tolazzi Ferdinando
1866

—

Amati Antonio
1867

14 marzo 1915.

Questa epigrafe fu dettata dal geometra Francesco Bierti.

La seconda epigrafe ricordante i morti d'Africa, fu dettata dal cav. prof. Battistella, provveditore agli studi. Dice:

Inscritti a perpetuo ricordo su questo marmo
stanno i nomi dei moggesi
che fidenti nei destini della risorta Italia
A rinnovare la gloria
Su quelle terre d'Africa
Ove posò la vittoriosa aquila di Roma
Strenuamente pugnando
lasciarono la vita

—

Franz Ferruccio fu Leonardo
Adua 1-III-1896

—

Simonetti Andrea fu Giovanni
Adua 1-III-1896

—

Foramitti Michele fu Giuseppe
Assaba 24-III-1913

L'elevato patriottico discorso dell'avv. Eugenio Linussa

Quando tacciono gli applausi, il sindaco avv. Nais presenta l'oratore ufficiale avv. Eugenio Linussa, ringraziandolo a nome dei Moggesi per aver accettato l'incarico di illustrare il significato della cerimonia e ringraziando nel contempo le autorità che vollero con la loro presenza, rendere maggiormente significativa e imponente questa cerimonia.

L'avv. Linussa incomincia ringraziando il sindaco di Moggio di averlo voluto partecipe al rito sacro che qui oggi si celebra — sacro rito che dal luogo e dall'ora assume un significato pieno di singolare austera grandezza.

Qui, dove un tempo sorgevano le difese della strada consolare romana, qui fra i monti custodi giganti del confine Italico che, mercè la sapienza veneta ed il valore friulano — o ricordo imperituro di chiusa, o duplice gloria di Osoppo! — fu forse meno che ogni altro violato nei secoli; in questa ora che esser deve di preparazione e di silenzio, ma sulla quale pur passano, con le iridi nove delle mai sopite speranze, baleni di tragedia, i cittadini di Moggio compiono ad un tempo atto di doverosa riconoscenza ed atto di fede, affermando che nessuna prepotenza straniera varcherà più mai questa cerchia di bei monti, entro la quale essi pongono — ara votiva ed augurale — scolpiti nel marmo i nomi dei loro eroi. (*Applausi fragorosi.*)

Ma pensate — l'oratore prosegue — pensate come questa stessa ora deve essere carca di terribile angoscia nelle terre fraterne aspettanti!

E non dissimile — se bene sia questa forse per turbinio di eventi più atroce — fu la vigilia che per le terre friulane e venete corse dal 1859 al 1866, fra l'apparizione e l'avvento, fra le promesse della liberazione e la libertà.

Io penso, in quegli anni, il maggiore dei Vostri, Francesco Tolazzi, quasi, certo, nelle lunghe conversazioni coi vecchi reduci di Osoppo e di Marghera, ei cercava conforto al fremebondo spirito nelle speranze già da quelli perdute e poscia ritrovate più verdi; cercava conforto ed in pari tempo il porgeva, segretamente dicendo loro la promessa del Re leale e del suo Duce, dell'invincibile Duce che già egli aveva seguito sui campi di Lombardia, in Sicilia, al Volturno. O, forse, solitario cercava il divino silenzio delle cime, per romperlo, gridando, nelle gole libertà del cielo e dei venti, il gran nome d'Italia. (*Grida di bene! bravo! applausi entusiasti*).

E dall'Italia, dall'Apostolo, dal Duce voci incitatrici giungevano: chè certo, nei brevi colloqui cercati con aspre marce per monti e per forre, egli conobbe le lettere di Mazzini e di Garibaldi all'Andreuzzi ed agli amici del Friuli; e seppe il vasto disegno della sollevazione del Veneto.

Come sia finito il movimento friulano del 1864 — del quale il Tolazzi fu uno degli autori principali — è noto a tutti. E coloro i quali dall'esito soltanto sogliono giudicare le azioni umane, non mancarono di dirlo mal preparato, inutile, pericoloso. Non compresero costoro che quel moto valse a ripetere all'Europa dubbiosa ed all'Italia stessa, la irrevocabile volontà del Friuli! (*Consenso di interminabili applausi*).

Se quel moto fosse appieno riuscito sarebbe stato gloria immortale della terra nostra: ma è sempre gran titolo di onore per il vostro paese, o moggesi, che anche da uno dei vostri si è stato pensato iniziato tentato.

Qual fronda manca — del resto — alle corone di alloro costituita dalle date fatali che avete incise nel marmo? Nessuna. Quarantotto, quarantanove, le difese di Osoppo e di Venezia, che è a dire la riconsacrazione del Veneto; cinquantanove e sessanta, la duplice epopea della monarchia e della rivoluzione iniziantesi per l'avvenire della Patria; 1866 — i reggimenti dei bersaglieri garibaldini in vista di Trento; 67 Monterotondo e Mentana che significarono Roma.

Tutta la storia onde uscì l'Italia moderna — storia fatta anch'essa come quella che vediamo comporsi sotto agli occhi nostri, di ansie di propositi, di delusioni, di consensi e di dissensi, di fatiche, di eroismi, di pianto di sangue tutta la storia del nostro risorgimento è in quei numeri brevi; e dovunque furono i vostri; mentre dall'altra pietra, i nomi dei soldati caduti nella remota etiopia e nell'Africa romana attestano essere sempre vere, vere sinchè vi sia umanità operante, sofferente, lottante quel che Tirteo dei morti per la Patria cantava:

Ei tra le prime file precombendo già l'anima perde
Ma alla città dà gloria e al padre e al popolo.

Con giustissimo orgoglio dunque avete scolpito nella duplice ara i nomi dei più valorosi fra i vostri. Voi avete con ciò data una fiera anima al vostro paese medesimo. (*Benissimo! bravo!*). Creando un nuovo perenne visibile segno di comunione spirituale fra quelli che furono e quelli che saranno. Con le mani piene di fiori, con l'animo gonfio di commozione verranno i giovinetti a mirare i nomi degli avi.

E' così che la face ardente trapassa — come la fiaccola della vita nel simbolo ellenico — dall'una all'altra generazione; è così che la Patria vive, se Essa non consista in una sola generazione di uomini abitanti una stessa terra parlanti una stessa lingua, ma trovi fra le più profonde ragioni della sua esistenza ideale la continuità delle glorie e delle sventure, dei sentimenti e dei pensieri dalle generazioni trapassate, alla generazione vivente, alle generazioni non nate.

Cittadini, è per questo che noi possiamo chiamare nostre le glorie e le sventure remote; è per questo che nostre possiamo dire le vicende che la storia assegnerà alla Patria, noi morti; è per questo che può essere domandato ad una generazione il sacrificio di sè stessa, per la prosperità e la gloria delle generazioni venture, (*entusiastici rinnovantisi applausi e grida, bravo! bravo!*), è per questo che, nelle grandi ore della Patria, i morti — come nelle parole dell'inno — risorgono in una proiezione ideale della loro vita oltre i suoi termini brevi; risorgono e combattono.

Cittadini, questa che viviamo è ora di attesa in virili propositi silenziosa, [illegible] questa è ora di disciplina e di fede, perchè disciplina significa forza e fede può significare vittoria.

Tuttavia, non possiamo pensare, e dentro di noi sentiamo che le gran prove sono prossime. Ed io vi dico che se l'Italia avrà serbata intera fedeltà al loro ideale, anche i morti combatteranno con Essa.

I soldati veglianti alla difesa di Venezia dalla terra e dal mare sentiranno fra loro le ombre incitatrici di coloro che già Venezia dalla terra e dal mare difesero. Le falangie rosse andranno verso altri monti a compiere la mal troncata vittoria.

Qui, alle alpi native, ai monti che difendono la Patria, sì ma anche il villaggio, la Patria sì, ma anche la casa paterna e le madri forse ancora viventi, qui, tratti da nostalgico desiderio, i soldati del giovine Corpo che dovette cercare lontano il battesimo del sangue e della gloria, dall'arsa Africa, dalle ignote sepolture, trasvolando sui mari, qui verranno, i figli delle nostre valli, gli alpini caduti ad Adua, caduti ad Assaba, e torneranno fra i loro compagni per morire una seconda volta o per vincere le più grandi vittorie. (*Applausi entusiasti, fragorosi scoppiano lungamente mentre si grida Viva l'Italia!.... Molti si congratulano vivamente con l'avv. Eugenio Linussa, per il suo bello, forte discorso del quale non potemmo dare che un incompleto riassunto*).

La parola di Pontebba

Chiamato insistentemente parla il rappresante di Pontebba signor Francesco Bierti.

— Io — esclama — dopo le parole bellissime dette dall'avv. Eugenio Linussa, in modo che non si potrebbe umanamente meglio dire, mi limiterò ad una frase sola. Vi porto il saluto e l'adesione di Pontebba, di quella nostra Pontebba che non può mancare, ove si parli di Patria, della nostra grande e bella Italia. (*Applausi entusiastici ed interminabili*).

La cerimonia, la semplice ma cara cerimonia, è terminata.

Il banchetto

A «modesto» banchetto erano stato invitate le autorità, dall'ostale sindaco: veramente non modesto esso fu. Servito signorilmente dal signor Italico Franz, diede modo ai convenuti di trascorrere un paio d'ore in una fraterna intimità, ove tra il tintinnio dei bicchieri si auspicò ad un'Italia più grande, più forte, più temuta.

Lì a tavola si fanno le nuove e si ribadiscono le vecchie conoscenze.

Notiamo: avv. Linussa, sindaco avv. Nais, colonnello cav. Tamagno, cap. Geremia in rappresentanza del comandante l'8. alpini, cav. Pietro Piussi consigliere provinciale, signora Zuccaro Rosanna ved. Tolazzi, assessori Cossettini dott. Guido, Treu Massimigliano, Treu Giovanni, Galizia Federico, Franz Giovanni fu Luigi, Fabbro Lorenzo; agente delle Imposte Muroni rag. Pillare, sotto ispettore forestale Monis Francesco, Foramitti architetto Giuseppe, Cigolotti dott. Prospero, Mazzoleni dott. Pietro, co. Valentinis ing. Lucio, Foramitti prof. Giuseppe, Missoni Lino, Dioldi rag. Achille, Tavoschi Ferdinando, Trevisan dott. Carlo, Foraboschi Giovanni Paolo, Treu Filiberto, Meneghini Antonio, Franz Ferdinando, Ugo Bagnolo ricevitore daziario, ten. Cesana, prof. Cadrin Romeo, Foraboschi Dominico, Foramitti Giuseppe fu Giuseppe.

Da Udine: maggiore cav. Scoffo, cav. Nicolei; da Osoppo: sindaco cav. di Toma, Eugenio Venchiarutti; da Resia: Di Lenardo Isidoro assessore e segretario Zanini; da Pontebba: Bierti geom. Francesco in rappresentanza del Comune, del sindaco, e della Società operaia, Orsaria Cesare; da Resiutta: Suzzi Aristide vice presidente della Società Operaia, Raffaelle Suzzi... e... ancora altri.

L'amico Sarti, l'infaticabile segretario comunale, è il cosidetto «factotum»; a tutto egli pensa, a tutto egli provvede, con squisita cortesia, aiutato dal personale diligente dell'albergo.

Ci rincresce, veramente ci rincresce, non poter dare i patriottici brindisi che sollevarono nella sala (imbandierata, e ornata di verde), il più schietto, il più virile entusiasmo.

Non li ripetiamo per la mancanza di spazio. Diremo solo che brindarono con felici espressioni l'egregio sindaco di Osoppo cav. Di Toma, il quale, ricordate brevemente le glorie della rocca gloriosa e del paese suo, chiude auspicando «il compimento della nostra ambita unità nazionale»; quello nobilissimo del sindaco avv. Nais, che strappando le pastoie burocratiche chiuse evvivando alla libertà di Trento e Trieste; quello sgorgato dal cuore patriottico del segretario di Resia signor Zanini, che auspica all'Italia più grande geograficamente, politicamente più forte, militarmente più potente, e chiude col grido che tutto sintetizza: Viva il Re, viva la Patria; quello alato dell'avv. Linussa che inneggia alla generazione che la grande opera è chiamata a compiere, e alla bandiera piantata sugli spalti di Pola e di Trieste; quello gentile del signor Francesco Bierti...

Tutti, tutti sollevarono un delirio di applausi, poichè rispondevano al pensiero grande e nobile, che da lungo da troppo lungo tempo assilla gli Italiani.

A malincuore, le mense sono levate... Ci si avvia

Alla Scuola d'Arti e Mestieri

ove alle autorità sono mostrati i lavori, molti displendidi, artisticamente eseguiti della gioventù moggese nelle faticose veglie dopo il diuturno lavoro.

Moggio può ben essere orgoglioso della sua scuola; una quantità veramente notevole e pregevole di disegni, di schizzi, di modelli esposti nelle salette del fabbricato civettuolo, stanno a significare il grado fiorente che la istituzione ha raggiunto. Un coro di lodi unanimi erano tributate agli alunni ed agli insegnanti — signori Candolin di Venezia direttore ed insegnante di scultura e di plastica, Guido Pugnetti di architettura e lingua tedesca, Paniero di costruzione — per i lavori eseguiti, per il metodo severo e disciplinato d' insegnamento.

Dopo la visita alla scuola d' arte e mestieri le autorità vengono accompagnate per buon tratto fuori del paese, e quindi fino alla stazione dal dall'ospitale Sindaco.

MARTIGNACCO

S'istituisce un granaio municipale

14 — Ieri, si è radunato il nostro Consiglio Comunale per deliberare sulla istituzione di un granaio municipale. Il Consiglio autorizzò la Giunta ad emettere cambiali fino all' importo di L. 20.000 ed a provvedere per l'istituzione e il funzionamento del granaio. La Giunta si è associate i presidenti della Congregazione di Carità, della Cucina economica e del Circolo agricolo; e si mise subito a trattare l'acquisto per ora, delle eccedenze che si trovano esistenti nei granai dei produttori locali e a disporre per la vendita al minuto ai bisognosi.

Con domani, lunedì, si darà principio ai lavori pubblici provvisti col prestito di L. 14.600, essendosi già esauriti i lavori disposti con altri prestiti. Seguirà poi l'esecuzione di un'altra opera importante: la decorazione di un tratto del torrente Lavia nel borgo Nobili di Martignacco, per la quale è stato chiesto un altro prestito di L. 10 000.

Veramente ammirabile è la concordia di tutti i partiti, in questi momenti eccezionalmente gravi della vita nazionale ogni provvedimento che possa giovare, è subito con unanime voto accolto e da tutti favorito, sia per combattere la disoccupazione, sia per rimediare alla deficenza del grano; e va segnalato l'esempio dei grandi proprietari, i quali mettono a disposizione tutte le loro eccedenze a prezzi inferiori a quelli che potrebbero ricavare dalla vendita ad altri.

Tanta concordia e tanto buon volere, dovrebbero servire d'esempio ad altri comuni del Friuli.

CIVIDALE

L. 40.000 al comune — La Cassa depositi e prestiti ha concesso, a grazie alle premure dell'on. Morpurgo, al nostro comune un prestito di lire 40.000 per la costruzione di una nuova strada Gagliano-Prepotto per l'allargamento del ponte del Diavolo e selciature delle strade interne della città e nella frazione di San Guarzo.

Riunione Magistrale. La conferenza del Direttore Rieppi. — Ieri nell'aula di Direzione delle scuole comunali si radunava il corpo insegnante per la consueta conferenza bimestrale. Oltre 30 insegnanti vi presenziarono in unione all'Ispettore scolastico prof. Rigotti. Dopo una discussione su vari argomenti di correttezza didattica disciplinare, il Direttore Rieppi espose ai presenti in una chiara e ordinata sintesi la dottrina pedagogica di Giovanni Federico Herbart; uno studio profondo e illuminato veramente, tale da far onore all'egregio oratore, che molti applausi e congratulazioni riscosse dall'uditorio.

Al nuovo Pretore — In questa Pretura, a sostituire l'egregio dottor Teofilo Rombi, verrà a giorni quale pretore il dott. Salvi Lorenzo che trovasi ora alla R. Procura di Genova.

Don Pasquale — Non vi descrivo l'attesa vivissima destata in città dall'annuncio della rappresentazione del « Don Pasquale ».

Per la serata di domani i Cividalesi, s'affolleranno indubbiamente in massa nel teatro Ristori per applaudire Ada Sari, che tanto successo s'ebbe nella vostra città.

Offerte alla Casa del Popolo. In morte dell'angioletto Carletto Bisattini di Francesco di Udine rapito ai suoi cari in tenera età, per onorarne la memoria offersero alla Casa del Popolo lire 2 ciascuno i signori Zanuttini Ettore, Cozzarolo Carlo, Podrecca Antonio di Antonio, nob. albini Angelo.

Contrabbando. 14 — Il « Forum Julii » ha pubblicato ieri, a proposito di contrabbando:

Bisogna concludere col credere che il nostro Governo sia consenziente e anzi favorisca il contrabbando non solo dei generi alimentari, ma dei buoi e del rame. Persona degna di fede ci assicura che durante questa settimana furono acquistati a Cerno di Rosazzo due buoi, che la sera poi varcarono il confine tra Prepotto e Dolegna.

Pure lungo tale linea di confine in uno di questi giorni passò un carico di stallatico tirato da quattro buoi che dato il forte peso con enorme fatica potevano procedere. In un punto della strada, in salita, oltre che gli stessi conducenti del carro aiutarono a spingere anche le Guardie di servizio. Sembra che sotto lo stallatico si celassero delle verghe di rame.

Vuole proprio il Governo prima di pensare a per riparo che il popolo faccia giustizia da sè!

PORDENONE

Manca il carbone

(*F. D.*) — 14. Da diverso tempo le fornaci di calce di Vallenoncello e Cordenons vennero chiuse per l'assoluta mancanza di carbone.

Le uniche che continuarono la produzione sono le fornaci di Sarone di proprietà del sig. Francesco Bernardis.

Veniamo ora a conoscenza che anche queste, data la mancanza del carbone, fra qualche giorno dovranno venire chiuse.

E' da notarsi che dette fornaci sono le sole che forniscono la calce alle principali imprese locali, fra le quali quella delle caserme di Pordenone e Sacile, e detta chiusura provocherà di conseguenza la sospensione di vari lavori.

A chi di spettanza raccomandiamo, prima che ciò avvenga, di provvedere sollecitamente.

SACILE

Grano arrestato. — 13. Iermattina donne e fanciulli di Brugnera, impedirono a quattro carri di grano la partenza per Sacile, di abbandonare il paese.

Il sindaco dispose, che il grano fosse provvisoriamente depositato sotto la tettoia dell'esercente Bremelli.

Nella Soc. Operaia. — Il Consiglio della S. O. approvò l'elargizione di L. 50 alla Scuola di disegno, L. 50 al Patronato scol. e L. 50 alla Cucina economica.

Consiglio. — Il Consiglio Comunale riunitosi ieri sera, prese visione del telegramma ieri diretto da S. E. Ciuffelli all'on. Chiaradia per informarlo di aver dato disposizione per la sollecita esecuzione dei lavori d'ampliamento della stazione di Sacile, procedette all'approvazione del bilancio per l'esercizio 1915, al passaggio del Giardino infantile dall'Amministrazione del Patronato a quella del Comune ed alla nomina del medico condotto del 1. riparto, nella persona del dott. Valentino Solero di Moruzzo.

Edilizia — La Cassa Depositi e prestiti ha emesso il Decreto di concessione al Comune di L. 26 mila.

CASARSA

Furto. — Questa notte ignoti ladri riuscirono a penetrare scassinando una finestra, nei locali della trattoria « Al mercato » condotta dal sig. Gabriele Sambuco.

Riuscirono ad esportare una forma di formaggio ed un cappotto quasi nuovo del figlio del proprietario.

Non si spiega come i ladri non abbiano rubate altre due forme di formaggio e tanta altra roba di cui potevano profittare senza nessun sforzo, perchè deposte nei mobili lasciati aperti della cucina dove penetrarono.

Per il grano ai poveri. — Va notato come la marchesa Camilla Billia vedova del marchese Corrado de Concina abbia ceduto al comune di Casarsa cento quintali di granoturco per un prezzo inferiore di tre lire al quintale di quanto poteva realizzare.

In questi tempi in cui tutti cercano di speculare sul momento difficile a certo danno delle classi più povere, il bell'atto della marchesa de Concina va segnalato.

Il pane a prescrizione. — Quest'oggi il forno rurale ha confezionato il pane a prescrizione secondo le precise disposizioni dell'ultimo decreto ministeriale che dovrà avere esecuzione dal 22 prossimo venturo.

Va notato che per lodevole ed accorta iniziativa del presidente del forno rurale sig. Luigi Tomè a Casarsa si confezionava già prima del citato decreto un tipo unico di pane casalingo con farine abburattate con rendimento di circa il 75 per cento. Così oggi pochissimi hanno avvertito la modifica apportata a titolo d'esperimento, nelle farine adoperate nella confezione del pane; che è stato trovato da tutti, come già per gli scorsi giorni, di sapore graditissimo e ben manipolato. Io credo anzi che il forno rurale si presti particolarmente alla confezione di tal genere di pane.

VALVASONE

Per i nostri poveri. — Quest'oggi sono stati accolti in particolare udienza dal deputato del collegio co: Dr Francesco Rota l'assessore del comune, il solerte sig. Francesco Della Donna, e l'egregio segretario sig. Luigi Rodaro per sollecitare i provvedimenti necessari ad alleviare le condizioni attuali delle classi meno abbienti dei nostri concittadini. Il deputato ha dato buone assicurazioni ed il sig. Della Donna ne è rimasto soddisfattissimo.

QUALSO

Morte angelica.

15. — Consunta da morbo, che da sedici mesi lentamente la minava, a soli ventott'anni chiudeva ieri sera per sempre le sue pupille in una serenità paradisiaca la signora Riuli-Cattarossi Paolina, che lascia molta eredità d'affetti e di rimpianto.

Al marito sig. Umberto Cattarossi, ed alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

SPILIMBERGO

Imponente comizio. — 14. Oggi alle due ebbe luogo il preannunciato comizio contro la disoccupazione; oratore l'on. Ciriani.

L'uditorio era composto di oltre duemila tra i quali operai, varie le associazioni operaie con bandiere.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla spettabile amministrazione.

Glorificazione del patriottismo e del valore friulano nelle battaglie della Libia.

(Dal nostro inviato speciale).

Fagagna, 14 marzo 1915.

Sulla vasta pittoresca piazza del Mercato, che si apre appiè del colle portante le rovine del vetusto castello, il popolo viene raccogliendosi per assistere alla solenne cerimonia. E non soltanto i fagagnesi: ma da tutte le frazioni del Comune e dai numerosi vicini paeselli che si stendono sull'ondulato piano o sulle dilettose alture contrassegnanti questa vaghissima plaga friulana. Lungo il lato orientale della piazza fu eretto un palco modesto, ornato di bandiere nazionali; e il popolo si raggruppa intorno ad esso.

Alla una, si avanzano le truppe, al comando dei rispettivi ufficiali: artiglieria, fanteria, alpini. Sul palco, prendono posto le autorità e quasi tutte le personalità più distinte del luogo. Senza la pretesa di tutte ricordarle, notiamo: signore: co. Balbo di Vinadio, nob. Onesti, Pittiani, Zardini, signora e signorine Ciani di Ciconicco, signorine Pancani, Bacino, Marzona, signora e signorina Pecile; signori: avv. D'Orlando, Battaino, Valle, Marinig e Tiz, assessori del Comune (il sindaco aveva dovuto assentarsi dal paese; Grosso, Burelli Vittorio, Basso, Baschiera Pussini, Pecile Francesco consiglieri; l'egregio segretario Zardini; co. Balbo di Vinadio, capitano Pittiani, dott. Gonano, segretario di Martignacco, signor Fulvio Francesco, Guido Nigris, Amos e Domenico Ciani, maresciallo Segato, Giovanni Maeizzo, ricevitore al dazio Nordio, capitani Chapuis di artiglieria comandante il presidio e Mantino comandante la 31.a compagnia alpina, tenente Marinucci, Giulio e Pasquale Burelli, Bacino, Volpe Celeste, maresciallo Butti. Non continuo. Rilevo soltanto che, nel posto d'onore, v'erano anche numerosi reduci dalla Libia, fregiati con la medaglia commemorativa — due fra essi, anche con la medaglia al valore.

Il nobilissimo discorso del capitano Chapuis

Sulla fronte del palco alla sinistra, stanno: il decorando artigliere Attilio Lauzzana di Ciconicco e il vecchio Marino Melchior, il padre del valoroso Iginio Melchior morto in un assalto alla baionetta a Ettangi e al quale il paese nativo — Madrisio — ha dedicato una lapide e il Re decretato la medaglia d'argento al valore.

Le truppe si dispongono in quadrato intorno al palco, per infrenare il popolo che si addensa da ogni lato e vorrebbe avanzare. Si fa un grande, solenne silenzio. Il capitano cav. Renato Chapius, comandante il presidio di Fagagna, si avanza e con voce alta e tonante comincia dal rilevare che oggi — 14 marzo ricorda la nascita del Re Buono e per concatenazione d'idee ricorda che una mano sacrilega lo spense in Monza in mezzo al popolo che lo salutava plaudente: ricordi che riempiono il nostro cuore di mestizia. Per tragico destino, il Re Buono, che il piombo austriaco aveva rispettato ne quadrato di Villafranca, doveva fatalmente cadere di piombo parricida nel più grande ed esecrando delitto del secolo, dedica elevate parole al compianto Re; e continua:

— In questo giorno storico di raccoglimento, il nostro ottimo Sindaco ha voluto che si rendesse omaggio al valore di due Friulani che, non dimentichi delle belle tradizioni del loro paese, vollero e seppero compiere sul campo di battaglia tutto il loro dovere...

Ormai affezionato (come se fosse il mio paese natio), a questo magnifico lembo d'Italia dove il sangue e la natura sorridono del più soave e fiero sorriso, mi sento oggi onorato di dover celebrare il valore friulano, ma non mi nascondo di sentirmi immensamente commosso nel rievocare fatti eroici, compiuti in una terra nella quale io pure, padre e marito, scesi volontario a combattere per il Re, per la Patria, per la Civiltà. (*Applausi* — *Colgo l'occasione di avere aperto la parentesi, per rilevare che il capitano Chapuis fu tra gli ufficiali che più fecero in Libia rifulgere il loro valore e le qualità direttive della mente*). L'Africa è la terra di manovra della nuova Italia, è la terra dove il popolo italiano si è preparato per la grande guerra di domani; dall'esperimento fatto noi possiamo a viso alto trarre lieti auspici per l'avvenire. Laggiù il nostro popolo ha affermato in modo splendido e luminoso il valore ed il coraggio italiano... I nostri soldati, i figli del nostro popolo hanno destato — in ogni battaglia, in ogni scontro, in ogni episodio — l'ammirazione di tutti e specialmente di quelle agguerrite nazioni, che da anni ed anni combattono nelle loro lontane colonie e conoscono le insidie, il valore e la tenacia dei nemici che abbiamo avuto contro di noi...

L'oratore insiste nel rilevare la gloria onde l'esercito italiano si ricoperse sui campi cruenti — sia che la vittoria coronasse i suoi eroismi, sia che la sconfitta momentanea lo addolorasse, invitandolo a più ostinata rivendicazione. Sì; l'esercito nazionale, questi figli e fratelli nostri, laggiù in Africa ci diedero le migliori promesse, i migliori affidamenti.

— Solo un senso di riverente tristezza — continua il chiarissimo capitano — passa fra noi quando ci troviamo su quelle terre bagnate di italico sangue, passa fra noi se per la via, fra l'ombra delle palme, vediamo biancheggiale le pietre sepolcrali che ricordano i morti, i soldati caduti sempre volgendo la fronte al nemico, non curanti, semplici e grandi nel compimento ideale del loro ufficio e sorridenti nella loro volontà di sacrificio alla Patria.

Caddero da prodi per la grandezza d'Italia: l'esercito ammirando e onorando, con paterna pietà e con legittimo orgoglio ne iscrive i nomi fra le memorie più sacre.

In memoria di Iginio Melchior.

Uno di questi prodi preso vita, cuore ed eroismo da questi genitori qui venuti a raccogliere la più sacra eredità, conseguita a prezzo della vita dal proprio figliuolo — la medaglia al valor militare.

Il 16 marzo 1913, il presidio di Derut, forte di 5000 uomini, si dirigeva al campo di Ettangi. Per troppo, in questa battaglia il valore delle nostre truppe non valse a sconfiggere la orde beduine che in forze superiori occupavano posizioni trincerate. I soldati d'Italia, soprafatti ma non vinti, decimati ma non sbigottiti, hanno data all'infausta giornata la gloria più pura, quella che si paga a larghi fiotti di sangue, quella che si conquista con l'animo invitto nelle ore più tragiche. Per ore ed ore, sotto il fuoco micidiale dei fucili e dei cannoni, i nostri avanzano imperterriti, espugnando posizioni aspramente difese; e quando l'ordine di indietreggiare vien dato, indietreggiano tenendo fronte al nemico, dando e ricevendo la morte, in una tragica partita non perduta ma rimessa.

Il soldato Melchior Iginio, in un assalto alla baionetta, mentre primo si slanciava contro l'avversario, cadeva colpito da morte... Oh la meravigliosa audacia friulana non poteva arrestarsi, quando il sangue aveva arrossata la terra innanzi all'ordine del capitano che voleva esser ancora più audace di quell'eroe. E' disciplina non obbedire, in quel momento! Avanti, avanti si deve andare, per portare avanti con l'esempio anche gli incerti. Savoia! Savoia!... Un'occhiata tragica di amorosa disobbedienza al capitano, una palla in fronte ed una morte gloriosa di più nell'albo degli eroi della Patria!...

Mamma!... Nessuno ha potuto raccogliere le ultime parole del tuo Iginio, ma certo egli deve aver ripetuto quanto disse, nel 24 giugno 1848, il sottotenente Succa quando, ferito mortalmente in fronte a Monte Croce, esclamò: « Son contento di morire per la Patria. Scrivetelo a mia madre »!

Il soldato Lauzzana

E come Iginio Melchior ha dato la vita per un sentimento del dovere così l'aveva generosamente esposta il soldato Attilio Lauzzana. Comandato a segnare la posizione che doveva occupare la batteria, per quanto colpito ad un braccio ed al fianco rimase al suo posto per assolvere il proprio compito; e sol quando si sentì venir meno pel sangue perduto si fece medicare.

— Bravo Lauzzana — esclama — anche tu, fedele all'antica divisa degli artiglieri di Monte Vento, che morirono attorno ai pezzi, piuttosto che abbandonarli, segnasti col sangue il posto che il tuo capitano ti aveva affidato. Prima il dovere poi sempre il dovere, o soldati d'Italia!

E dopo rievocato un glorioso episodio di due fratelli della storica famiglia piemontese Balbo, della quale un discendente « è venuto ad incrociare in soave amplesso le virtù ed il carattere piemontese con l'amore e la fierezza friulana »: episodio che ha qualche analogia con quello dell'artigliere Lauzzana; riprende:

— Iginio Melchior è morto materialmente, ma ognuno sa che la morte è il principio della vita e che chi è morto per la Patria è vissuto assai. La sua anima aleggia qui intorno a noi, per assistere a questa apoteosi del suo valore e la sua anima sarà ancora con noi nel giorno solenne in cui le trombe squilleranno l'inno di guerra. Il Lauzzana, vivo ancora per strano caso, si sente in oggi balzare in petto il cuore, non vedendosi accanto l'eroe amico; ma dal suo cuore commosso, il suo animo prende nuova vita per altri eroismi — per l'eroismo di domani, che sarà più sublime ancora di quello del passato

E con alata commovente parola chiude con un superbo inno a questo domani vaticinato ed aspettato — il quale spezzerà i ceppi che tengono disgiunti gli ultimi fratelli dall'amplesso dell'Italia madre — di questa Italia che noi difenderemo sempre ed ovunque, con la venerazione che si ha per una Madre, colla gelosia che si conviene ad una sposa e coll'affetto che si deve ad una figlia. Avanti Savoia! Viva l'Italia! (*Un formidabile evviva l'Italia risponde*)

Il discorso del rappresentante del comune

L'avv. d'Orlando, in rappresentanza del Comune, dice egli pure nobilissime parole.

Virtù contro furore
Prenderà l'armi; e fia il combatter corto
Chè l'antico valore
Ne gl'italici cor non è ancor morto.

— Non meglio — dice — che con la parola immortale del poeta. In quest'ora piena di attesa e di speranza per la patria nostra — si può rivolgere un saluto a chi, nella sua terra natale, in mezzo ai suoi concittadini, ata per ricovero solenne testimonianza di gratitudine, ed ambito, tangibile segno di riconoscimento delle alte prove di valore date laggiù nella Libia, dove era impegnato il nome o l'onore d'Italia.

No! non è ancor spento l'antico valore italiano, per quanto una nefasta propaganda tenti avvilire l'anima nazionale e bestemmi le idealità, che sole fanno grandi e rispettati i popoli, i quali non possono presumere di conquistare e conservare i vantaggi della pace laboriosa ed il benessere nella schiavitù e nel disprezzo degli altri.

Alto e fiero è il ricordo ch'egli fa delle gesta compiute dal Lauzzana e dal Melchior, i due decorandi; commovente il saluto al padre di quest'ultimo.

Quando nel mondo ritornerà la pace, ora turbata dalla prepotenza e alle preoccupazioni attuali succederà un'era tranquilla e le nazioni riprenderanno l'ascesa civile; ogni popolo ricorderà i suoi valorosi, i suoi morti e feriti per la santa idealità della Patria; e si affermerà in fulgidi caratteri nelle pagine della storia l'eroica schiera di coloro che nel nome di quelle idealità seppero affrontare ogni sacrificio.

Anche il nobile discorso dell'avv. Orlando fu salutato da generali applausi.

La consegna delle medaglie

Cessati gli applausi, il cap. Chapuis appende sul petto dell'artigliere Lauzzana la medaglia di bronzo, indi lo bacia. Poi, il capitano degli alpini fregia il petto del caro vecchio Melchior della medaglia d'argento che il Re ha decretato in onore del figlio.

Le truppe presentano le armi; la musica degli alpini intuona la marcia reale, ascoltata a capo scoperto... Il momento è commovente...

Ed è poi commovente anche la sfilata di tutte le truppe davanti al vecchio Melchior, al giovane Lauzzano.

Segue un sontuoso ricevimento agli ufficiali nelle Sale del gabinetto di lettura.

L'imponente riunione di Maniago.

Dieci mila persone reclamano la costruzione della pedemontana.

Maniago 14.

(Dal nostro incaricato speciale)

Maniago non ha mai visto spettacolo uguale. Fin dalla mattina, da tutti i paesi del mandamento e da quelli del mandamento finitimo di Spilimbergo, cominciarono ad affluire, operai, lavoratori, autorità, e rappresentanze con bandiera, che convenivano per la dimostrazione della quale come sapete, si era fatto iniziatore l'egregio sindaco di Maniago, avv. Giacinto Maddalena.

La riunione a imponente comizio, nella vastissima piazza, capace di oltre 40000 persone, doveva assumere significazione speciale per l'intervento del deputato che insieme alle autorità provinciali e comunali di tutti i 23 comuni che costituiscono il Collegio di Spilimbergo Maniago, avrebbe affermato la impossibilità assoluta di poter più oltre continuare a vivere in queste condizioni, senza che il governo corresse prontamente a tutti quei provvedimenti che l'estrema gravità della situazione e l'urgenza del bisogno impongono.

E la dimostrazione riuscì grandiosa. Tanto più in quanto fu spettacolo di autorità e popolo, convenuto con il proposito di reclamare un diritto di esprimere ancora la propria fiducia con calma solenne e con dignità, lasciando però chiaramente capire, che le distrette della fame urgono e premono, e che se oggi la dimostrazione si è contenuta nella votazione di un vibrato ordine del giorno domani la miseria e la fame potrebbero esser quelle cattive consigliere che tutti conoscono.

La riunione delle autorità.

Alle 15, nella sala del consiglio, si riunirono prima a speciale convegno, i sindaci di tutti i 23 comuni, i consiglieri provinciali dei due mandamenti, i rappresentanti di numerose società operaie dei diversi paesi con bandiera. Non vi faccio nomi perchè mi è assolutamente impossibile. Basta sappiate, e che il pubblico sappia, che tutti i 23 comuni dei due mandamenti erano rappresentati, spinti dallo stesso urgente bisogno e con gli stessi propositi.

Di fronte al Municipio una folla immensa si era venuta raccogliendo, e vi spiccavano nel mezzo innumeri bandiere.

All'arrivo dell'on. Ciriani da Spilimbergo, da tutta quella massa enorme di popolo scoppiò un grido conclamante evviva al nostro istancabile deputato.

Appena giunto anch'egli in sala si incominciò la discussione. Prese primo la parola il sindaco di Maniago avv. Maddalena il quale porse il suo ringraziamento, il saluto cordiale agli intervenuti, che così numerosi e compatti avevano accettato il suo invito. Non dubitava minimamente nel loro intervento, perchè sapeva e sa, che come a Maniago così e forse più negli altri paesi pedemontani e specialmente della montagna, la disoccupazione fa apparire lo spettro della fame in numerosissime famiglie. Egli ritiene che i comuni sono impossibilitati ormai a fronteggiare la situazione gravissima.

Il Governo si dice viene incontro con mutui di favore e con altre provvidenze del genere.

Ma anzitutto chi dovrà poi restituire quei denari? Sono sempre i comuni i quali pertanto nelle condizioni di esaurimento in cui si trovano non potrebbero certamente assumersi nuovi oneri senza andar incontro al disastro. E poi anche si facessero questi mutui così potrebbero al più servire per opere in cui non sarebbe possibile occupare più di qualche centinaio di operai. E sono migliaia invece, decine di migliaia di disoccupati.

Maniago per esempio conta ben circa novecento uomini privi di lavoro, privi di mezzi. E questo a Maniago che pure impiega ancora parecchi dei suoi uomini nello stabilimento coltellineria. Che sarà pertanto degli altri paesi? Vo lo sapete meglio di me.

Accenna poi alla questione dell'approvigionamento del grano, ed osserva come il granoturco, importato dall'Argentina quando sia giunto a destinazione nei diversi comuni viene a costare lire 32 al quintale, e causa il processo di disseccazione a cui deve essere sottoposto, perchè possa sopportare il disagio della lunga traversata, in definitiva esso viene a rendere la metà della nostra farina. Lo si paga così a lire 64! Senza aggiungere ch'esso da la polenta nera, quasi immangiabile.

Afferma pertanto che l'opera dei comuni non può essere che non integratrice di quella del governo. Il governo deve intervenire direttamente nel dare lavoro ai disoccupati in modo che essi possano guadagnare il necessario per vivere; e nel assumersi l'impegno dell'approvigionamento del grano, e la differenza tra il costo d'acquisto e il prezzo di vendita che dovrà necessariamente essere inferiore al primo.

Quanto ai lavori da eseguirsi tutti sappiamo che nella nostra regione uno solo ce n'è il quale possa realmente occupare tutti gli operai; ed è la costruzione della pedemontana fino a Pinzano.

Rileva il controsenso delle deliberazioni del governo il quale stabilisce che i lavori sulla linea prima decisi soltanto fino ad Aviano si debbano fermare a Montereale. O che la disoccupazione e la miseria si arresta forse al Cellina?! O non è invece forse più pressante il bisogno al di quà?!

Conclude il vibrato discorso esprimendo la fiducia che l'odierna riunione sorta buoni effetti e proponendo che l'assemblea nomini a presidente per acclamazione il deputato provinciale cav. Concari. L'oratore interrotto spesso d'applausi è salutato da un'alta ovazione.

La discussione

Tra le acclamazioni assume quindi la presidenza l'avv. Concari. Dopo un breve saluto egli da la parola all'on. Ciriani. Il deputato fa uno stringato discorso in cui dimostra la necessità che il Governo intervenga a dar lavoro ai propri cittadini i quali costretti dalla guerra a vivere in patria non trovano in questa patria di che vivere. Egli confida che la dimostrazione odierna suoni ammonimento al governo e che questo provveda.

Tanto più ad esso incombe provvedere, in quanto se la Patria per indispensabile necessità dovesse entrare nel grande conflitto che sconvolge il mondo, o come potrebbe il Governo contare sulla calma, sull'entusiasmo di queste popolazioni di confine che dovrebbero marciare a stomaco vuoto con la miseria che devasta le loro case e tormenta le mogli ed i figli.

Non mi è possibile riassumere le bellissime parole del deputato che trovarono in tutti il massimo consentimento ed applauso. E quando nella sala, sottolineavano con vivi applausi le parole dell'oratore dalla piazza sottostante rispondeva alto, imponente un grido di consentimento e di fiducia. Il deputato Concari illustra poi la situazione e dimostra come s'a ironia approvigionare i comuni di grani senza dar modo poi alla gente di poter essere in grado di acquistarlo.

L'on. Ciriani compila un ordine del giorno riassumente i concetti svolti. Interloquiscono i consiglieri provinciali rag. D'Andrea l'avv. Marchi e e l'avv. Centazzo e il signor Tita Giordani. Dopo di che l'ordine del giorno è approvato per acclamazione.

Esso afferma la necessità di finanziare i comuni per l'approvigionamento del grano e la necessità che il governo dia corso a tutti i lavori, e segnatamente alla costruzione della ferrovia pedemontana sino a Pinzano.

Se questi giusti desideri non verranno in tempo utile appagati le amministrazioni di tutti i 23 comuni declineranno ogni responsabilità e rassegneranno le dimissioni.

In Piazza

Il grande comizio

Finita la riunione il deputato e le autorità discendono tra la folla e in corteo facendo il giro della piazza si recano davanti alla loggia municipale dove è preparato il palco per il discorso che pronuncierà l'on Ciriani.

Attorno si assiepa, si ammassa una moltitudine.

Oltre 10000 persone! Uomini, giovanotti che reclamano lavoro.

Dopo brevi parole del Sindaco avv. Maddalena che è vivamente applaudito] incomincia a parlare salutato da un entusiastico battimani, l'onorevole deputato. Egli parla per oltre tre quarti d'ora con robusta voce e con grande efficacia a questa folla immensa che zitta sta ad ascoltare la sua vibrante parola. Rileva la situazione eccezionale e si domanda come mai ancora il Governo non abbia pensato a quei provvedimenti eccezionali, che la necessità impone e reclama.

Il Governo ha il dovere di intervenire e di dar lavoro a questo popolo, che nulla ha mai chiesto al Governo e che oggi, non carità o pietà vuole, ma il soddisfacimento ad un suo diritto reclama. Parlando recentemente alla Camera sulla crisi granaria io — dice — ho posto al Governo questo dilemma: o dateci il lavoro o rilasciateci 60000 passaporti. Di qui non c'è via d'uscita. Le nostre popolazioni che vivevano con il lavoro nella Germania e nell'Austria colà oggi dovrebbero tornare se vogliono vivere, colà a preparare forse trincee ed altre opere che domani probabilmente sarebbero volte contro di noi. Questa la condizione di cose in cui oggi viviamo, e se il governo è veramente italiano di tutti gli italiani deve prendersi cura.

E togliere sopratutto, non pure, la convinzione, ma il dubbio che l'Italia non possa mantenere gl'italiani.

E' ora che il governo finisca di trincerarsi dietro il *si farà quel che si può*, ma si deciderà a fare *quel che deve*.

Rileva ancora come sia anche necessità patriottica, oltrechè italiana ed umana il provvedere immediatamente alle nostre popolazioni per le possibili eventualità imminenti. Mai si potranno avere concordia disciplina, calma, fierezza, se prima non si provvede a togliere i motivi che potrebbero far scoppiare una rivolta.

L'on. Ciriani afferma poi la necessità che il Governo metta mano ai lavori della Pedemontana fino a Pinzano.

Conclude il forte discorso che non è assolutamente possibile nemmeno per vicino riassumere, illustrando alla moltitudine l'ordine del giorno, che viene approvato per acclamazione tra grida ed applausi interminabili.

Un ispettore governativo

Per l'occasione ieri era venuto da Udine l'ispettore governativo comm. D'Adamo mandato in Friuli espressamente dall'on. Salandra per cerziorarsi de *Visu* delle condizioni nostre.

Dopo il comizio il deputato e le autorità convennero in Municipio con il commendatore a cui comunicarono l'ordine del giorno e fecero presenti le nostre necessità. L'ispettore riferirà al ministro a Roma.

Rilevo che la dimostrazione di oggi si è svolta senza il minimo incidente e di ciò va data lode alle nostre popolazioni e all'organizzatore del Comizio avv. Maddalena il quale aveva con discorsi precedenti invitati tutti ad una dimostrazione dignitosa

La guerra

S' accentua il successo inglese

PARIGI 15 ore 2 — Il Comunicato ufficiale delle ore 23 dice: una squadriglia inglese bombardò Vestende ed ottenne risultati buoni. Il successo riportato dagli eserciti britannici a Neuve Chapelle si afferma perfettamente completo. Essi avanzarono su un fronte di circa tre chilometri e su una profondità da 1200 a 1500 metri prendendo successivamente tre linee di trincee e forte opera a sud di Neuve Chapelle. I contrattacchi degli eserciti tedeschi con grande violenza furono tutti respinti. Il nemico subì perdite considerevoli e lasciò nelle mani nostre e degli alleati numero grande di prigionieri, sensibilmente più elevato di quello da prima annunciato.

L' artiglieria britannica (da campagna e pesante) preparò e sostenne assai efficacemente un' azione vigorosa di fanteria. In Champagne, noi consolidammo il nostro nuovo fronte con progressi in vari punti ed assicurammo le nostre posizioni sulle linee di create prese al nemico. Nell'Argonne tra Fourdeparis et Bolange ci impadronimmo di 300 metri di trincee facendo prigionieri tra cui parecchi ufficiali. Il nemico contrattaccò due volte nella giornata e fu completamente respinto. Sugli Autsdemense e ad Eparges. I tedeschi tentarono un attacco che fu nettamente fermato dal nostro fuoco. Lo stesso avvenne a Chamos a nord di Badonwillers. (Stef.)

Un delitto di Stato in Turchia.

NOSTRO FONOGRAMMA

MILANO 15. I giornali hanno da Berlino: Un telegramma alla «Gazzetta di Colonia», da Costantinopoli dice che il figlio di Abdul Amid, figlio dell'ex sultano turco, stato spodestato in una rivoluzione di qualche anno fa fu rinvenuto strangolato nella sua camera. Era un principe, che parecchio tempo addietro aveva avuto probabilità di venire eletto successore dell'attuale sultano.

Nei Dardanelli.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO 15 I giornali hanno da Parigi: Un telegramma da Atene reca intorno alla ultima fase del bombardamento dei Dardanelli alcuni particolari.

Una nave da pesca inglese raccoglimine negli stretti, è stata affondata dal fuoco delle batterie turche.

Un aviatore inglese che ha volato sopra la penisola di Gallipoli, ha constatato che il tiro della «Quen Elisabett» ha distrutto i forti e le batterie della costa europea. Il risultato è ancor più notevole perchè prodotto dai tiri indiretti. Il bombardamento durò fino alle tre del mattino

Intervista con Venizelos

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 15. Il corrispondente del «Corriere della Sera» ha avuto un colloquio particolare con Venizelos in seguito alla sua rinuncia da Presidente del Consiglio. Venizelos ha detto che credeva necessario, per la Grecia, non perdere l'occasione propizia a fianco degli alleati, mentre il Re riteneva di non dover uscire dalla neutralità. Qui stava il difficile.

Chiesto dal corrispondente se ora che si è sciolta la camera la nuova si riunirà presto, ha detto: Prima di due mesi e mezzo non sarà certo possibile, e potrebbe darsi che a quell'epoca la Grecia non avesse più ragioni d'intervenire.

Venizelos continuò dicendo: Speravo per il bene del mio paese che il nuovo governo voglia seguire le mie decisioni di intervenire: sarò felice di dare tutto il mio appoggio. Ha pure detto essere inesatta la notizia, pubblicata dai giornali, che egli tendesse ad annettersi anche Costantinopoli. Venizelos voleva collaborare con gli alleati all'impresa di Costantinopoli, senza aver la minima idea di possederla. Sarebbe stato un sogno troppo bello, ma impossibile a realizzarsi.

Un amico di Venizelos ha detto interamente il pensiero dell'ex presidente del Consiglio: reputare egli grande errore, ed irreparabile, quello di aver rifiutato il concorso della Grecia agli alleati.

CRONACA CITTADINA

La legge per la difesa dello Stato

La dichiarazione dell'on. Girardini

ROMA, 14. — Avrete già dalla Stefani appreso che la votazione d'oggi alla Camera ha dato — sopra 367 votanti — 334 voti favorevoli al passaggio alla discussione degli articoli del progetto di legge presentato dall'on. Salandra per la difesa dello Stato; e soli 33 contrari. Si può dire che, meno i socialisti intransigenti, tutta la Camera si è mostrata concorde nel riconoscere al Governo la facoltà dei provvedimenti che ritenesse necessari alla difesa dello Stato.

Notevole fu la dichiarazione dell' **on. Girardini, vostro deputato** *il quale parlò in nome della estrema radicale Egli cominciò dal rilevare che la concessione delle facoltà eccezionali che il ministero richiede, trova la sua ragione nella gravità dell'ora che trascorriamo. E soggiunse:*

— Poichè il Governo, su cui pesano così formidabili responsabilità, crede che i poteri che egli domanda siena utili allo svolgimento della sua azione, l'estrema radicale continua a prestargli il suo concorso affinchè, forte del più largo consenso della Camera, il Governo stesso, con animo pari alla grandezza degli avvenimenti che incalzano, dia compimento a quelle aspirazioni nazionali, dal cui avverarsi dipendono ormai il decoro e lo avvenire della Patria

Vive, calorose approvazioni accolsero queste parole del vostro rappresentante, le quali non soltanto rispecchiano i sentimenti dell'estrema radicale, in cui nome l'on. Girardini ha parlato; ma certo rappresentano i sentimenti della stragrande maggioranza e del patriottico Collegio che egli rappresenta e degli italiani in generale.

Consiglio Prov. Scolastico

Seduta 10 marzo

Essendo la prima adunanza del Consiglio parzialmente rinnovato il Presidente cav. Battistella porge nobili ed elevate parole di saluto e di augurio di fecondo lavoro. Si passa quindi alla nomina delle cariche e risultano eletti, a v. presidente l'avv. comm. Ignazio Renier, e a segretario il m. Giuseppe Giusto Martinis.

Passando alle nomine dei membri elettivi della Deput. scol. risultano confermati gli uscenti, e cioè avv. cav. Antonini, avv. comm. Renier, sac. prof. Ellero, e m. Dorigo.

Si ratificano le deliberazioni d'urgenza prese dalla Deput. Scol. nell'adunanza del 22 febbraio. (edifici scol. di Pravisdomini, Pavia, Pasian Sch.) Si dà parere favorevole all'approvazione degli statuti dei Patronati scol. di Colloredo di Montalbano, Moruzzo, Fanna, S. Leonardo, Comeglians, Amaro, Vivaro, Pasiano di Pord. Paularo e Udine.

Nomine e rinuncie d' insegnamento. Udine. Nomina a supplente della sig.na Gobbi Angelina e della sig.na Zilli Tam Caterina — si approva. Rivolto id. nomina provvisoria della sig.na Ottogalli Ida in luogo della maestra Irma De Martini.

Elegantissima la mostra della Cappelleria Inglese *L. Chiussi e figlio* delle ultime novità primaverili delle Case Tress e C. di Londra e I. B. Stetson di Philadelphia.

Foot - ball

Udine vince Treviso

A Treviso, nella gara svoltasi ieri l'A. C. Udine segnò 6 goals, contro, la squadra trevisana che ne segnò uno soltanto.

Il servizio per l' Austria e la Bosnia Il servizio dei vaglia internazionali con l'Austria e con la Bosnia Erzegovina è sospeso da oggi 15 corr.

Circolo Familiare

Un concerto eccezionale — I soci assisteranno stassera all'esecuzione di un magnifico programma suddiviso in due parti.

Ne saranno esecutori per i brani vocali gli artisti migliori prodottisi nel «Don Pasquale» e nel «Barbiere di Siviglia» nelle sere decorse al Sociale; per i pezzi orchestrali i professionisti prof Pasquale De Conto e signor Antonio Salvini.

Ne sarà direttore il m. cav. Zuccani.

Contrabbando, spionaggio e intervento. — In forma privatissima si tennero ieri due sedute alle quali parteciparono alcuni tra i più fervidi ed attivi interventisti allo scopo di cooperare con le autorità per sorvegliare il contrabbando, di organizzare ovunque abili, assidui servizi di vigilanza contro i tedeschi che ancora non sono stati scacciati dal Regno e contro ogni tentativo di spionaggio, di aiutare e intensificare ogni agitazione che tenda a suscitare nelle masse la convinzione del dovere e dell'urgenza dell'Italia di intervenire contro i due imperi centrali.

Furono approvate le conclusioni presentate da Armando Petroni, secretario della camera del lavoro di Ancona e membro del sindacato ferroviario, Silvio Stringari di Venezia e di Romeo Battistig.

Antagra Bisleri per la gotta diatesi urica, arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C. — Milano.

Svendita Libraria

Vedere l'interessante elenco in 4 pagina

TEATRO SOCIALE

Altre rappresentazioni. — Il pubblico che durante le singole rappresentazioni tenute nei giorni decorsi, affollò sempre il teatro ammirando incondizionatamente ogni artista ed ogni scena, ha fatto viva insistenza all'impresa teatrale perchè la rappresentazione di ieri sera non fosse l'ultima; e con buon successo.

Giovedì sera riudremo ancora la Sari, che tante simpatie s'è conquistate e con essa il Canali, Salvati, Trevisan...

Si rappresenterà il «Don Pasquale».

TEATRO MINERVA

Spettacolo varietà

Il numeroso pubblico accorso ieri sera al Minerva ammirò il bellissimo programma di varietà veramente eccezionale specialmente per la sostituzione felice di una compagnia drammatica al cinematografo.

Questa sera si rappresenterà il *Birichino di Parigi*. Brillantissima commedia di Baiard in due atti. Le sorelle Kimo Kito ci faranno gustare nuovi ed eleganti esercizi sul filo.

La signorina Ida De Manin ieri sera debuttò ottenendo un gran successo. Oggi avremo il debutto di Hasse e Meriette danzatori moderni di straordinaria eleganza.

Oggi il teatro si riapre alle 17 1/2.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Venezia: — A. 6.55 — A. 8.20 D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.50 — A. 17.25 — D. 20.11
Per Pontebba: A. 8 — O. 10.14 — A. 15.49 D. 17.32 — O. 18.55.
Per Cormons: A. 8.13 — O. 12.55 — O. 15.45 — A. 17.58 — A. 20.19.
Per S. Giorgio di Nogaro: A. 8 — A. 10.47 — M. 14.23 — A. 18.47.
Per Trieste (Via San Giorgio) A. 8 — 10.47 — 14.23.
Per Cividale (feriali) 5.52 — 8.7 — 13.5 — 17.25 — 20.15.
Per Villa Santina (dalla Carnia) 9.12 — 12. 17.10 — 19.5.
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: A. 7.52 — D. 11 — A. 12.49 — A. 17 — D. 19.47
DA Venezia: D. 7.41 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.41 — D. 17.25 — D. 20.11 — A. 23
Da Cormons: O. 7.33 — D. 11.8 — 12.50. — A. 15.25 — 19.41.
Da S. Giorgio Nogaro: — A. 9,33 — M. 12.56 — A. 17.2 — M. 19.46.
Da Trieste (linea S. Giorgio) A. 9.25 — M 12.56 — A. 17.2.
Da Cividale: 7.45 — 9.28 — 14.18 — 18.41 — 21.38.
Da Villa S. (alla Carnia) 6.37 — 11.34 — 15.34 — 18.53.
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.40 — 12.45 — 15.17 — 19.15.
Indicazioni A. accelerato, O. omnibus, D. diretto, M. misto.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

B. Capellari e C.

Fornaci di Udine e Manzano
Società in accomandita per azioni.

I signori azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria il giorno di mercoledì 31 marzo 1915, alle ore 11 presso la Banca di Udine, per trattare il seguente

ordine del giorno

1. Relazione del Gerente
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio per l'esercizio 1914.
4. Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti.
5. Trasformazione della Società.
6. Eventuali nomine e retribuzioni

A norma dell'articolo 10 dello Statuto Sociale avranno diritto d'intervenire all'assemblea gli azionisti che almeno nel giorno prima di quello fissato per l'assemblea abbiano depositato le loro azioni alla Banca di Udine.

Non intervenendo personalmente l'azionista potrà farsi rappresentare da altro azionista mediante delega scritta.

In caso che andasse deserta l'assemblea per mancanza di numero legale, si intende fissata la seconda convocazione per il giorno di martedì 20 Aprile 1915 nello stesso locale alle ore 11.

Udine 12 Marzo 1915

Il Gerente
Capellari Bortolo